

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1967

(59^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente PALERMO
e del Presidente CORNAGGIA MEDICI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (2150) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE (Cornaggia Medici)	Pag. 570, 574 575, 578
PRESIDENTE (Palermo)	563, 564
CAGNASSO	577
COSSIGA, Sottosegretario di Stato per la difesa	564, 567, 571, 572, 573, 575, 577
GIORGI	575, 576
GRANZOTTO BASSO	576
MAGGIO	575, 576
MORANDI	576
PALERMO	574, 575, 577
PELIZZO	564, 576
PIASENTI	577
ROFFI	564, 570, 571, 572
ROSATI, relatore	565, 568, 570, 573, 574, 577
SANTERO, Sottosegretario di Stato per la difesa	575
VALLAURI	567, 572, 573, 574

La seduta è aperta alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Dare', De Dominicis, Fanelli, Giorgi, Granzotto Basso, Maggio, Morandi, Palermo, Pelizzo, Piasenti, Polano, Roasio, Roffi, Rosati e Vallauri.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Cossiga e Santero.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (2150)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

4^a COMMISSIONE (Difesa)59^a SEDUTA (17 maggio 1967)

« Organici dei sottufficiali e militari della Arma dei carabinieri ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 2150, osserva quanto segue:

Il disegno di legge prevede l'aumento di numero 4.714 graduati, da operarsi in sette anni, per la spesa nel 1967 di 400 milioni.

Tale spesa, peraltro, crescerà negli anni successivi; per cui in omaggio al principio dettato dalla Corte costituzionale, sarebbe opportuno indicare, almeno in via approssimativa, quale sarà la presunta spesa nei prossimi esercizi, a coprire la quale dovrà indicarsi una cifra ben maggiore dei 400 milioni ».

C O S S I G A, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Con tutto il rispetto che si deve alla Commissione finanze e tesoro, mi permetto di fare osservare che essa non ha espresso un parere condizionato, ma ha semplicemente fatto un'osservazione. Riesce difficile all'Amministrazione della difesa comprendere quale sia l'oggetto e quali i limiti di tale osservazione, anche perchè, se si dovesse prendere alla lettera quel parere, essendo lo Stato per sua natura un ente eterno almeno per vocazione, diverrebbe un calcolo matematico impossibile individuare gli aumenti di spesa nei bilanci successivi. Il bilancio dello Stato è un documento formale che tiene conto di certe spese; interpretare l'articolo 81 della Costituzione, dilatando all'infinito il principio dell'indicazione della copertura, significherebbe in pratica non rendere possibile l'assunzione di alcun nuovo onere.

Il Ministero della difesa non è in grado di calcolare quale sarà la presunta spesa negli esercizi successivi; in via molto approssimativa potrei dire che essa potrà aggirarsi sui 2.800 milioni, moltiplicando cioè per sette l'onere previsto per il 1967. Ad ogni modo non mi pare necessario fare una simile previsione, anche perchè agli stanziamenti che si renderanno necessari si potrà far

fronte negli anni a venire con i normali aumenti del gettito fiscale o mediante la riduzione di altri capitoli di spesa. Occorre tener presente, d'altro canto, che il disegno di legge non muta l'organico complessivo dell'Arma dei carabinieri, ma intende semplicemente dare ai militari meritevoli la possibilità di uno sblocco della carriera.

P E L I Z Z O. L'osservazione della Commissione finanze e tesoro non prevede una spesa che si estende all'infinito, ma che è limitata all'arco di sette anni, durante i quali si dovrebbe aumentare l'organico dell'Arma di 4.714 unità. Non mi pare, pertanto, difficile calcolare approssimativamente l'entità della spesa, come si è fatto per il 1967, anche per gli esercizi successivi.

C O S S I G A, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Calcolare la spesa è una cosa, indicarne la copertura un'altra.

P R E S I D E N T E. Premesso che la copertura per il 1967 è già stata trovata, mi permetto di manifestare il mio accordo con quanto detto dall'onorevole Sottosegretario, la cui tesi, del resto, è stata sempre sostenuta dalla nostra Commissione. Il Governo, o il parlamentare, che presentano un disegno di legge, hanno il dovere di indicare la copertura del relativo onere per l'anno in corso; una volta che il provvedimento è diventato legge, però, i bilanci futuri dovranno tener presente la situazione finanziaria che ne deriva.

R O F F I. A me sembra che la questione — molto seria — sia stata trattata infinite volte, e su di essa ci siamo sempre trovati d'accordo nel senso indicato dal Presidente.

Comprendo le ragioni addotte dal senatore Pelizzo; ma il principio che qui vorremmo sanzionare è che l'obbligo di reperire la copertura riguarda soltanto il primo esercizio, e non anche i successivi. Se poi, per avventura, i bilanci non fossero in grado di provvedere alle scadenze future e il Governo accertasse tale impossibilità, si dovrebbe approvare una nuova legge per adeguare l'impegno precedentemente assunto.

R O S A T I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non entrero nel merito del parere espresso dalla 5ª Commissione, anche perchè ritengo che nostro compito sia di provvedere alla copertura dell'onere per l'anno corrente. Ad ogni modo, durante la mia esposizione potrò fornire le cifre relative all'intero arco dei sette anni.

Anzitutto, devo ringraziare il Presidente, il Governo e la Commissione per il rinvio concessomi la scorsa settimana, che mi ha consentito di assumere più esaurienti informazioni e mi permetterà oggi di svolgere una relazione abbastanza circostanziata, sì che gli onorevoli colleghi possano avere un'idea chiara della portata del provvedimento. Il disegno di legge è senz'altro molto importante ed è grandemente atteso dai diretti interessati e dallo stesso Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Nella stessa relazione, che lo accompagna, è ricordato che la forza organica dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri fu stabilita da diverse leggi, la prima delle quali è il decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 603, che all'articolo 3 ripartisce l'organico nelle misure seguenti: marescialli maggiori 2.306, marescialli capi e d'alloggio 3.757, brigadieri 4.573, vice brigadieri 3.164, appuntati 6.636, carabinieri 39.651, allievi carabinieri 3.151, per un totale complessivo di 63.238 unità, esclusi i sottufficiali e militari di truppa impiegati presso vari Ministeri ed enti dipendenti.

Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 settembre 1947, n. 1181, vennero stabilite modificazioni all'organico dell'Arma dei carabinieri. L'articolo 1 di detta legge suona, infatti, nei seguenti termini: « L'organico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, quale risulta dall'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 603, è aumentato di 10.000 unità così ripartite: marescialli maggiori 400, marescialli capi e d'alloggio 600, brigadieri 900, vice brigadieri 600, appuntati 1.200, carabinieri 6.300, compresi i sottufficiali e i militari di truppa

dei carabinieri impiegati presso i vari Ministeri ed enti dipendenti ».

Il disegno di legge in discussione prevede ora l'aumento organico di 3.100 sottufficiali e di 1.614 appuntati. Come ho già accennato, il provvedimento viene ad esaudire un desiderio che era stato espresso da molto tempo anche dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Dirò più avanti che personalmente avrei voluto che esso fosse maggiormente ampliato e più rispondente alle necessità e ai desideri dell'Arma; per ora mi limiterò a porre in rilievo come il disegno di legge consentirà, anzitutto, di accrescere l'efficienza funzionale dei reparti, i quali potranno disporre di un maggior numero di ufficiali di polizia giudiziaria e dei graduati necessari all'esecuzione di particolari servizi; in secondo luogo, contribuirà a migliorare le condizioni di carriera dei sottufficiali, che allo stato attuale si svolge con eccessiva lentezza.

A tale proposito intendo fare subito una osservazione, pur nella coscienza che il Governo non abbia in questo momento la possibilità di accettarla. So, infatti, che il Ministero della difesa è stato molto sensibile a tale aspirazione durante le trattative per la redazione del disegno di legge, e che essa non ha potuto trovare accoglimento per l'opposizione del Ministero del tesoro, il quale, come già in altre molteplici occasioni, ha accampato motivi di carattere finanziario, sulla cui giustezza non voglio discutere. La proposta riguarda l'opportunità che sia assicurata una più rapida promozione dei carabinieri al grado di appuntato, giacchè oggidì essi devono attendere non meno di 23-24 anni, mentre loro desiderio sarebbe che tale periodo fosse portato a non più di 17 anni. È vero che con l'aumento degli organici dei sottufficiali la carriera risulterà agevolata, ma è altrettanto vero che in pratica tale miglioramento si risolverà in una minore attesa di un solo anno.

Ciò premesso, dobbiamo comunque dare atto al Governo della sensibilità che ha dimostrato nel presentare il provvedimento in esame. C'è da rilevare, però, che la forza organica complessiva dei sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri è ancora og-

gi quella fissata nel lontano 1947 in 73.238 unità, che da tempo si sono rivelate assolutamente insufficienti per fronteggiare le sempre crescenti esigenze di servizio connesse con il processo evolutivo del Paese. Per fare un confronto, l'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ha registrato recentemente un aumento di 3.000 unità ed è oggi così ripartito: sottufficiali 17.325, appuntati 10.529, guardie 50.596, per complessivi 78.450 elementi.

Il disegno di legge in discussione, pertanto, è senz'altro vantaggioso dal punto di vista qualitativo, ma non migliorerà la situazione quantitativa della forza, in quanto, come ho già detto, il Ministero del tesoro ha accettato sì l'aumento di 4.714 unità nell'organico dei sottufficiali (precisamente 3.100 sottufficiali e 1.614 appuntati), ma ha contemporaneamente ridotto il numero dei carabinieri di 4.714 unità, di modo che la forza organica bilanciata dell'Arma rimane di 73.238 unità. La soluzione comporterà naturalmente una maggiorazione della spesa per gli stipendi relativi al grado, ma essa è stata notevolmente contenuta con la sopra accennata diminuzione del numero dei carabinieri.

Desidero, ora, illustrare quale è stata la organizzazione e l'attività dell'Arma dei carabinieri, anche per giustificare una proposta che avanderò al termine della relazione. In questi ultimi anni l'Arma ha dovuto provvedere, anzitutto, al riordinamento dei reparti territoriali per adeguarne l'efficienza alle mutate condizioni ambientali e alla riorganizzazione dei reparti meccanizzati e degli istituti di istruzione; ha dovuto, altresì, provvedere all'aumento dei reparti e dei servizi a disposizione delle Forze armate e dei Comandi alleati nel quadro dell'organizzazione difensiva dei Paesi aderenti al Patto Atlantico; all'incremento dei servizi tecnici e della specializzazione conseguente al potenziamento nel campo dell'armamento, delle trasmissioni, della motorizzazione e della polizia giudiziaria. In dipendenza di quanto sopra detto, l'attuale forza bilanciata si è dimostrata insufficiente a sopperire ai molteplici e complessi compiti istituzionali dell'Arma.

Va tenuto inoltre conto che non tutta tale forza organica di circa 78 mila unità viene adibita a servizi di istituto: vi sono circa 18 mila unità (precisamente 17.945) impiegate in compiti speciali. Posso fornire anche le cifre precise, in modo che la Commissione abbia un'idea il più possibile chiara.

Nell'ambito del Ministero della difesa vi sono presso il Comando carabinieri dello Stato maggiore Difesa 83 elementi (20 sottufficiali e 63 uomini di truppa); presso il Comando carabinieri dello Stato maggiore Esercito 446 elementi (precisamente 144 sottufficiali e 302 uomini di truppa); presso il Comando carabinieri della Marina 957 unità (166 sottufficiali e 791 uomini di truppa); presso il Comando carabinieri Aeronautica 1.039 elementi (precisamente 188 sottufficiali e 851 uomini di truppa); presso il SID, comprese altre esigenze, 1.035 elementi (di cui 560 sottufficiali e 475 uomini di truppa); presso i nuclei e sezioni addetti alla Grandi unità 775 elementi (114 sottufficiali e 661 uomini di truppa); presso Comandi ed Enti militari alleati 896 unità (95 sottufficiali e 801 uomini di truppa); presso l'Organizzazione mobile (brigata meccanizzata, reggimenti e battaglioni, compreso il battaglione paracadutisti) 6.433 elementi, di cui 2.880 carabinieri ausiliari (distinti in 779 sottufficiali e 5.654 uomini di truppa); presso l'Organizzazione addestrativa (scuole e legioni allievi) 5.539 unità, di cui 3.888 allievi carabinieri (divisi in 675 sottufficiali e 4.864 uomini di truppa). Vi sono, poi, 742 elementi addetti ai reparti speciali (corazzieri, elicotteri, centro ippico, Ministeri civili, enti vari, NAS) distinti in 246 sottufficiali e 496 uomini di truppa.

Con questa elencazione un po' arida di cifre ho cercato di evidenziare come 18 mila elementi siano distaccati presso enti vari, per cui soltanto poco più di 60 mila unità rimangono a disposizione per alimentare il complesso apparato territoriale dell'Arma dei carabinieri (3 divisioni, 10 brigate, 24 legioni, 95 gruppi, 233 compagnie, 261 tenenze e 4.809 stazioni, 1 centro e 7 nuclei sommozzatori, 1 centro e 10 distaccamenti

cinofili e 49 equipaggi per natanti di vario tipo): per la precisione 60.615 unità.

Devo anche aggiungere che in quest'ultimo periodo è stato provveduto a una riorganizzazione interna territoriale dell'Arma con la soppressione di 350 stazioni. Non voglio dire che la soppressione sia stata causata esclusivamente da mancanza di personale; il provvedimento si deve invece inquadrare in una visione più ampia del problema tendente ad un concentramento in determinati punti strategici. L'esperienza ha insegnato, però, che proprio per la mancanza di elementi sufficienti, oggi vi sono stazioni che, anziché funzionare con un sottufficiale e 6 o 7 carabinieri, hanno a disposizione il sottufficiale, e non più di due o tre elementi di truppa.

Per una analisi completa del problema, vorrei anche parlare brevemente del riordinamento dell'organizzazione territoriale, che si è venuta attuando in questi ultimi tempi. Per quanto riguarda il personale credo di aver già detto a sufficienza; voglio, ora, aggiungere alcune parole sui materiali e mezzi a disposizione dell'Arma dei carabinieri. Insieme alle modifiche di struttura, è stato studiato e realizzato, almeno in parte, un programma di ammodernamento e di potenziamento dei materiali e dei mezzi indispensabili all'efficienza operativa della nuova organizzazione, e precisamente: per quanto riguarda la motorizzazione sono stati compiuti sforzi straordinari per dotare le legioni e i battaglioni di mezzi più moderni, compresi gli elicotteri; sono state date in dotazione nuove macchine in sostituzione di altre ormai fuori uso; basti pensare che venivano ancora usate delle jeep di origine americana che risalivano al periodo dell'ultimo conflitto mondiale...

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. A tal proposito debbo ricordare che per un certo periodo, date le deficienze di bilancio, molti automezzi sono stati prestati all'Arma dei carabinieri dalla Direzione generale di pubblica sicurezza, creando in tal modo una situazione quanto mai ibrida. Posso dire per esperienza personale che fino a non molto tempo fa

i reparti speciali dei carabinieri in Sardegna — i cosiddetti PAC — erano dotati, in massima parte, di automezzi della polizia, targati appunto tali. Naturalmente la Direzione generale della pubblica sicurezza, i cui compiti e il cui bilancio sono divisi da quelli dell'Arma dei carabinieri, non è stata in grado di sostituire i suddetti automezzi, di guisa che la seconda ha dovuto sopportare un onere non indifferente per dotare i propri reparti di mezzi motorizzati, senza i quali oggi la lotta contro la criminalità (anch'essa dotata di mezzi meccanici) non sarebbe possibile. Richiamo, inoltre, l'attenzione della Commissione sull'istituzione dei nuclei radiomobili, forniti delle famose « Gazzelle », cioè della « Giulia speciali », che hanno dato, tra l'altro, ottimi risultati svolgendo molteplici attività di polizia preventiva e repressiva.

V A L L A U R I . Questi ultimi, però, dipendono dal Ministero dell'interno.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quella dei carabinieri è un'Arma *sui generis*, se mi è possibile dirlo. Secondo la legge, essa costituisce la prima Arma dell'Esercito e ha una duplice dipendenza fondamentale: per quanto riguarda la amministrazione, la disciplina, il reclutamento dipende dal Ministero della difesa; per quanto riguarda l'ordinamento dipende in parte dal Ministero della difesa, e in parte da quello dell'interno. Così, ad esempio, non si può provvedere alla costituzione o alla soppressione di legioni o gruppi, e in genere di tutti gli organismi territoriali dell'Arma, se non d'intesa fra i due dicasteri citati. Inoltre, come tutti sanno, essa gode di una certa autonomia per quanto concerne la gestione del bilancio.

L'Arma dei carabinieri ha una natura vorrei dire ibrida (uso tale termine non in senso negativo) in quanto essa svolge una molteplicità di compiti. Da una parte essa, come arma dell'Esercito, deve mantenere una organizzazione che permetta l'addestramento militare dei carabinieri in quanto soldati (vedi, appunto, l'istituzione della brigata motocorazzata e della brigata a cavallo);

dall'altra è chiamata alle tradizionali funzioni di istituto, le funzioni, cioè, di polizia civile in tutti i suoi molteplici aspetti: organizzazione territoriale, polizia di frontiera, eccetera; e per tale impiego essa dipende dal Ministero dell'interno. L'Arma dei carabinieri è, inoltre, per antonomasia l'organo di polizia militare, e, come tale, è alle dipendenze dello Stato maggiore della Forza armata cui i carabinieri sono destinati. Questi ultimi, poi, adempiono a delle funzioni interforze (Servizio Informazioni Difesa); e vi sono reparti che dipendono anche di altri Ministeri: ad esempio, il nucleo antisofisticazioni dal Ministero della sanità; i carabinieri a disposizione per il servizio di corriere e per il servizio di sicurezza interna delle nostre ambasciate e missioni diplomatiche all'estero dal Ministero degli affari esteri. V'è da ricordare, poi, che oltre al gruppo squadroni corazzieri, che presta servizio di sicurezza e d'onore presso il Capo dello Stato, esiste un apposito reparto dei carabinieri che opera insieme all'Ispettorato generale di pubblica sicurezza presso il Quirinale. Per i servizi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri c'è un reparto misto composto di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, mentre in tutti gli enti o istituti, in cui sussistono motivi di sicurezza o esigenze speciali di sorveglianza, viene destinata un'aliquota di carabinieri a motivo della fiducia che normalmente ispira tale Arma. Presso il Ministero del tesoro e quello del bilancio prestano servizio un ufficiale con un gruppo di carabinieri, i quali adempiono a specifiche funzioni; come pure esistono nuclei di carabinieri in servizio al Senato, alla Camera dei deputati e alla Corte costituzionale.

L'Arma dei carabinieri, quindi, oltre al caratteristico e fondamentale compito di istituto di polizia civile, adempie a funzioni di carattere militare, di polizia militare, nonché a compiti speciali alle dipendenze di enti diversi: l'Ispettorato del lavoro — per citare un altro esempio — si serve di carabinieri sia al centro che in periferia per molti servizi, nei quali si richiede la qualità di agenti di polizia giudiziaria. Essa è gravata di lavoro, essendo numerosissime

le richieste di utilizzazione dei suoi appartenenti: in tutti gli archivi riservati del Ministero della difesa sono utilizzati carabinieri.

Pertanto, come ha già esaurientemente detto l'onorevole relatore, le richieste dell'Arma non possono apparire eccessive, dovendo essa adempiere a una moltitudine di compiti difformi, per far fronte ai quali attualmente sta davvero compiendo miracoli.

R O S A T I , *relatore*. Ricollegandomi a quanto detto dal sottosegretario Cossiga, che condivido pienamente, desidero chiarire che le cifre da me citate non avevano assolutamente l'intendimento di dimostrare che si tratta di forze perdute; ritengo, anzi, che tali gruppi, più o meno grandi, di carabinieri siano quanto mai utili nei settori in cui vengono impiegati. Ho voluto fare quella elencazione per dimostrare che è assolutamente indispensabile — e ne farò precisa richiesta al termine della relazione — aumentare il contingente stabilito nel 1947 (cioè venti anni fa!), oggi non più sufficiente a far fronte alle nuove esigenze, che si sono venute sovrapponendo.

Tornando al punto in cui avevo lasciato la relazione, là dove descrivevo gli sforzi di carattere organizzativo che l'Arma dei carabinieri ha compiuto in questi ultimi tempi, devo ricordare, in aggiunta a quanto detto dall'onorevole Sottosegretario, lo sviluppo e il potenziamento del servizio aereo, che si è dimostrato tanto efficace quale supporto dei comandi territoriali, mediante l'acquisto di elicotteri oggi veramente indispensabili. Si sono anche incrementati i mezzi nautici, quanto mai utili per la sorveglianza costiera (motovedette) e indispensabili per il soccorso alle popolazioni in caso di alluvioni (canotti pneumatici).

Un campo dove ritengo l'Arma dei carabinieri abbia avuto uno sviluppo del tutto particolare, è quello delle trasmissioni. In tale settore, di preminente interesse operativo, sono stati fatti notevoli sforzi per realizzare un sistema autonomo di collegamenti radiotelefonici. È, però, ancora necessario completare questa rete di trasmissioni, in modo che il Comando generale dell'Arma

abbia la possibilità di comunicare telefonicamente non soltanto con le legioni, ma anche con tutti i singoli battaglioni e gruppi. Si tratta di una realizzazione assolutamente indispensabile e di grande utilità.

Per quanto riguarda il Commissariato, con gli stanziamenti a disposizione non è stato possibile fare molto. Si è potuto finora fronteggiare soltanto le esigenze relative alla prima vestizione dei militari arruolati ed alla manutenzione e rinnovazione delle dotazioni. Sarebbe, però, necessario costituire un minimo di scorte.

Lo stesso discorso vale per le armi e munizioni. Occorre sostituire le vecchie armi con materiale più moderno e dotare l'Arma dei carabinieri di un maggior numero di munizioni e armamenti. Anche in tale settore si stanno compiendo progressi, ma occorrono i mezzi necessari per coronare gli sforzi.

Desidero ora spiegare ai membri della Commissione qual è la progressione di carriera dei sottufficiali dei carabinieri in base alla legge del 1947 e in base alle disposizioni, che stiamo varando oggi. Attualmente abbiamo 2.706 marescialli d'alloggio maggiori, che permangono nel grado per 12 anni; ogni anno, o per licenziamento o per collocamento a riposo in seguito a raggiunti limiti di età o per qualche altro motivo, rimangono vacanti 213 posti, che vengono occupati da altrettanti marescialli d'alloggio capi. Questi ultimi sono attualmente 2.000 e rimangono nel grado per 5 anni; ogni anno, 200 di essi lasciano l'Arma o per licenziamento o per dimissioni volontarie o per malattia. Per quanto riguarda i marescialli d'alloggio ordinari, attualmente ne abbiamo 2.357; ogni anno vengono promossi 417 marescialli capi, mentre 37 lasciano l'Arma per uno dei motivi già elencati. Tra brigadieri e vicebrigadieri, attualmente vi sono in servizio 9.327 unità, che rimangono nel grado per 10 anni; di essi, 450 annualmente sono promossi, per vacanza, al grado di maresciallo ordinario, mentre 350 lasciano l'Arma. Tra militari e civili (tramite un corso di uno o due anni presso l'apposita Scuola), ogni anno passano nella categoria dei vice brigadieri 800 elementi, che rimangono nel grado per due anni.

Con la nuova legge, avremo 3.200, anziché 2.706 marescialli d'alloggio maggiori, che permarranno nel grado 13 anziché 12 anni; 3.450 marescialli d'alloggio capi, con una permanenza di 6 anni; 3.450 marescialli di alloggio ordinari, con immutata permanenza di 5 anni; 9.300, anziché 9.237 brigadieri e vice brigadieri, con permanenza rispettivamente di 10 e 8 anni. L'attuazione delle nuove disposizioni — come è previsto dal disegno di legge in esame — avverrà in un periodo di 7 anni.

Poiché è stata sollevata anche la questione finanziaria, preciso che in base a quanto previsto dall'articolo 3 si ha che per quest'anno il Ministero del tesoro ha messo a disposizione 400 milioni di lire. Tuttavia, tenuto conto che l'efficacia del provvedimento è di 7 anni, mi ero già premurato di accertare l'onere per gli esercizi successivi, ed ho potuto raccogliere i dati che ora fornirò, forse non esatti al centesimo, ma che, comunque, servono a dare un'idea abbastanza precisa degli impegni futuri.

Dunque, senza entrare nel merito del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, che è favorevole, sia pure con quella osservazione che già abbiamo rilevato, e tenuto conto che i 400 milioni del 1967 serviranno per sistemare esclusivamente gli appuntati, per il 1968 è prevista una spesa di 680 milioni; per il terzo anno (1969) l'impegno finanziario sale a 1.080 milioni; nel 1967 a 1.600 milioni; nel 1971 a 2.450 milioni; quindi a 3.178 milioni; e, infine, a 3.740 milioni. Questa è la spesa che, presumibilmente, lo Stato dovrà affrontare in sette anni per l'applicazione integrale della nuova legge.

Ciò detto, ritengo opportuno ritornare all'argomento già accennato: effettivamente lo Stato è venuto incontro alle attuali esigenze dell'Arma dei carabinieri ed ha cercato, nei limiti del possibile, di esaudire le richieste che da tanti anni gli interessati gli rivolgevano; sta, però, di fatto che l'organico dell'Arma è rimasto assolutamente invariato. Ciò costituisce, dal punto di vista interno, un indiscutibile inconveniente, in quanto non sarebbe pensabile che per venti anni e fatti i raffronti con le altre Forze, i carabinieri non abbiano potuto registrare

4^a COMMISSIONE (Difesa)59^a SEDUTA (17 maggio 1967)

l'aumento di neppure una unità. Ed invece così è stato, nonostante che le esigenze siano di gran lunga aumentate. Potrei fare molti esempi; ma credo sia sufficiente limitarsi alle situazioni particolari che si sono venute determinando in alcune regioni d'Italia, soprattutto in Alto Adige, dove un gran numero di carabinieri viene costantemente impiegato, tanto che vi sono state dirottate unità provenienti da altre zone della penisola, diminuendo talvolta in modo notevole la consistenza delle singole stazioni. E, poi, vi è la Sardegna, vi è la Sicilia: zone in cui si è reso necessario l'impiego, oltre alle aliquote delle forze tratte dai battaglioni mobili, di 1.445 uomini sottratti alle stazioni territoriali di altre regioni.

Motivo per cui, pur apprezzando lo sforzo che il Governo ha compiuto con il disegno di legge in esame, richiamandomi anche all'osservazioni fatte in precedenza e che dovranno essere motivo di riesame delle singole situazioni da parte del Ministero della difesa, sono dell'avviso di proporre un emendamento al decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, in base al quale sono consentiti gli arruolamenti volontari dei carabinieri ausiliari nei limiti delle vacanze esistenti nei quadri organici; frase, quest'ultima, che da sola fornisce l'idea della rigidità di una norma, la quale impedisce all'atto pratico all'Arma dei carabinieri di aumentare il suo organico. Si tratta di giovani che, invece di prestare altrove il servizio di leva, lo svolgono nell'Arma e che, concluso il periodo di 15 mesi, ritornano alla loro attività civile. È un servizio normale di leva, che vale come quello prestato presso qualsiasi altra Arma, e che riguarda militari, sottufficiali e ufficiali. Ebbene, mi sembra, anzichè ancorare tale reclutamento alle vacanze nell'organico, che sarebbe più opportuno condizionarlo alle effettive disponibilità di bilancio, così come del resto avviene per le altre Forze armate, Esercito, Marina e Aeronautica. In tal modo si darebbe la possibilità al Comando generale dell'Arma dei carabinieri di procedere al reclutamento dei carabinieri ausiliari con una maggiore elasticità. In sostanza, l'emendamento che io propongo ten-

de ad inserire, dopo l'articolo 2 del disegno di legge in esame, il seguente articolo 2-bis:

« La lettera d) dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, è sostituita dalla seguente: d) gli arruolamenti volontari come carabinieri ausiliari per la sola ferma di leva di quindici mesi dei giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi, nei limiti degli stanziamenti di bilancio ».

Rimando ogni altra eventuale osservazione, e soprattutto quella concernente il secondo comma dell'articolo 2 che tratta dell'assorbimento delle eccedenze organiche, all'esame dei singoli articoli.

Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Rosati per la esauriente, precisa relazione.

Ella insiste sul suo emendamento?

R O S A T I , relatore. Sì.

R O F F I . Desidero associarmi all'elogio rivolto al relatore dal Presidente. Rilevo, poi, che l'ultima parte della relazione e i chiarimenti forniti dall'onorevole Sottosegretario Cossiga hanno enormemente allargato il tema della discussione, mentre sarebbe opportuno ci attenessimo alla più ristretta portata del provvedimento. Tuttavia, intendo esprimere il mio parere, come quello del mio gruppo, anche sui problemi generali sollevati dal relatore e dall'intervento del rappresentante del Governo.

Anzitutto, intendiamo rendere omaggio all'Arma dei carabinieri, che merita pienamente e lealmente tale elogio; per modo che, se formulerò qualche osservazione di carattere critico, essa è intesa a conseguire che il prestigio così alto di quest'Arma non possa essere gravato, nè oggi, nè mai, da qualche ombra.

Credo che se volessimo allargare il discorso alla consistenza dell'Arma e alla molteplicità delle sue funzioni, dovremmo, indubbiamente, riflettere, giacchè, fermo re-

stando l'elogio che ho testè espresso, si sono verificati talora inconvenienti soprattutto per il dualismo di funzioni fra carabinieri e pubblica sicurezza. Tali inconvenienti non devono essere drammatizzati; ma il problema certamente esiste, per modo che ritengo che potremo esprimere con più precisione e con maggiore approfondimento il nostro avviso quando, eventualmente, torneremo sulla materia in vista di un eventuale riordinamento generale dell'Arma benemerita. La duplice natura dell'Arma — che non voglio definire « ibrida » per evitare che il termine possa suonare lesivo del suo prestigio — costituisce anch'essa materia di una eventuale meditazione sulla base di una esperienza secolare, che nel complesso è positiva, ma che potrebbe, tuttavia, offrire il campo a dei rilievi atti unicamente a migliorare quanto, del resto, finora ha funzionato bene.

Indicherò ora i punti sui quali nutriamo qualche riserva. La funzione preminente (alla quale ha assolto in maniera positiva), che è venuta acquistando l'Arma dei carabinieri, è stata quella di polizia civile e di polizia specializzata per delicatissimi compiti; la funzione di prima Arma dell'Esercito è diventata invece (o per lo meno era diventata) simbolica in generale, seppure effettiva nei momenti di guerra e di particolare tensione, durante i quali anche i carabinieri hanno dato il loro contributo di sangue alla difesa del Paese, contributo che nessuno qui vuole contestare. Tuttavia, l'istituzione di una brigata meccanizzata ha rappresentato negli ultimi tempi una certa *sottolineatura*, non tanto di funzioni propriamente militari da assolvere in caso di guerra con lo straniero, ma addirittura di funzioni di ordine pubblico o di repressione di eventuali moti popolari. Si tratta di problemi molto delicati, che non intendo qui approfondire; li accenno per dire che è questione di materia nella quale occorre procedere con molta delicatezza, anche perchè le discussioni, tuttora in corso, sui problemi del SIFAR debbono farci attentamente meditare prima di operare mutamenti, o debbono indurci ad operare in una direzione, che tolga ogni ombra circa deviazioni,

che sappiamo essersi verificate in taluni servizi — ciò è stato ufficialmente affermato dal Ministro della difesa — nelle quali anche l'Arma, certo involontariamente, è venuta ad essere implicata, o, comunque, interessata in maniera non sempre ortodossa.

C O S S I G A, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Faccio rilevare al senatore Roffi che il servizio al quale egli si riferisce non dipende dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, nè al centro, nè in periferia.

R O F F I. Anticipo subito che noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge; intendo chiarire, però, che su tutto quanto va al di là di esso nutriamo riserve molto serie, che in questo momento riguardano anche il numero degli effettivi. Ci rendiamo perfettamente conto che, mantenendo all'Arma l'attuale molteplicità di compiti, gli organici non sono sufficienti. Prima di ampliarli, però, intendiamo condizionare la questione ad una discussione di carattere più generale. In altri termini, non sono d'accordo con il relatore, il quale ha dato quasi per scontato che, approvando il provvedimento, dovremmo auspicare un allargamento degli effettivi, dato che riteniamo che il problema debba essere considerato alla luce di una ampia impostazione riguardante l'impiego in generale dell'Arma.

Debbo, anche, chiarire che eventuali spostamenti per potenziare le stazioni, anzichè altri servizi speciali, potranno essere disposti dal Ministero nella sua discrezionalità, che mi auguro sia saggia. Non ci sentiamo, dunque, in questo momento di approvare un allargamento degli organici e siamo spiacenti, quindi, di pronunciarci contro l'emendamento proposto dal relatore, non tanto per ragioni di speditezza nell'approvazione del provvedimento, quanto segnatamente per motivi di merito.

Per quanto riguarda la situazione dell'ordine pubblico in alcune zone delicate del Paese, come l'Alto Adige, la Sardegna, la Sicilia, riteniamo che essa non possa essere invocata come valido motivo; siamo con-

4ª COMMISSIONE (Difesa)

59ª SEDUTA (17 maggio 1967)

vinti che si tratti di una situazione grave, ma transitoria, e pensiamo che la medicina per le citate regioni sia di carattere politico, e non consista in un aumento delle forze di polizia, anche se ci rendiamo conto che la repressione è necessaria e indispensabile.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il discorso non vale per la Sardegna.

R O F F I . Pu riconoscendo la necessità della repressione, noi riteniamo che la via maestra da seguire sia quella di curare alle radici i mali, che sono di natura economica, politica e sociale.

Per le ragioni esposte, pur apprezzando, insomma, l'ottima relazione del senatore Rosati e pur preparandomi a dare voto favorevole al disegno di legge, che va incontro a legittime esigenze dell'Arma dei carabinieri, ritengo che il discorso non debba essere allargato, e che la Commissione debba limitarsi in questo momento alla discussione del provvedimento nel testo predisposto dal Governo.

V A L L A U R I . Vorrei anzitutto sapere dal relatore che rapporto v'è, nel trattamento e nell'impiego, fra agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e vigili del fuoco. In secondo luogo, analizzando attentamente quanto detto dal senatore Rosati, dalla cui relazione affiora il desiderio di migliorare le prestazioni dell'Arma benemerita, ritengo che la proposta relativa al reclutamento volontario di quindici mesi debba essere attentamente vagliata, perchè essa consentirebbe di colmare i vuoti derivati nei compiti d'istituto dell'Arma dalla necessità di sopperire a certe falle della società italiana in termini di repressione e prevenzione. Mi chiedo, però, se il reclutamento dei volontari debba essere imputato al bilancio autonomo dell'Arma dei carabinieri, o se non possa, invece, rientrare nel bilancio generale della Difesa, giacchè soltanto in quest'ultimo caso sarebbe possibile raggiungere lo scopo senza danneggiare altri compiti dell'Arma stessa.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il bilancio dell'Arma dei carabinieri costituisce una parte del bilancio della difesa. L'autonomia riguarda soltanto la gestione di alcuni capitoli, a somiglianza di quanto avviene per altri capitoli, la cui gestione è affidata agli Stati maggiori.

V A L L A U R I . Il reclutamento, allora, può essere effettuato normalmente. Con quali fondi, però, saranno mantenute le reclute?

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come i fondi stanziati per l'Esercito servono a mantenere coloro che si arruolano alle varie Armi e Corpi, i fondi stanziati per i carabinieri sono destinati al mantenimento degli appartenenti all'Arma dei carabinieri. Non può essere fatto in diversa maniera a causa della natura del Corpo al quale si appartiene.

V A L L A U R I . Potrebbe, però, essere aumentata la voce relativa in conseguenza della maggiore richiesta di ausiliari.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In Italia vige il principio della forza bilanciata stabilita con legge. Esso vale tanto per l'Esercito, che per la Marina, per l'Aeronautica, per l'Arma dei carabinieri e per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

V A L L A U R I . Se immettiamo più unità in un'Arma, possiamo raggiungere lo equilibrio, immettendone in minor misura in un'altra.

C O S S I G A , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per sopperire alle eventuali deficienze e per dare la possibilità all'Arma dei carabinieri di raggiungere il *plafond* fissato per legge è stata istituita la categoria di carabinieri ausiliari; l'«ausiliario» indica una posizione di stato, così come il «complemento» indica una posizione di stato per l'ufficiale o il sottufficiale.

Aggiungo, se ci fosse bisogno di questa precisazione, che l'ausiliario è stato previsto per situazioni di vacanza nei ruoli.

VALLAURI. Attualmente l'Arma dei carabinieri è in grado di far fronte a situazioni eccezionali?

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Con estrema difficoltà; ma, senatore Vallauri, se ci addentriamo nella discussione di questo tema, dovremo inevitabilmente concludere che è necessario un aumento nell'organico dei carabinieri, problema che mi pare non sia il caso di affrontare in questa sede.

VALLAURI. Mi pare che l'emendamento in esame non possa essere sottovalutato; dato che nell'Esercito esiste la forza bilanciata, ritengo che sia possibile, in qualche modo, spostare elementi da un'Arma all'altra.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non dobbiamo dimenticare la natura particolare dell'Arma dei carabinieri. Ad esempio, per trasferire un colonnello della fanteria non è necessario il benessere del Ministero dell'interno, che, invece, è richiesto per il trasferimento di un colonnello dei carabinieri.

Ci troviamo di fronte ad un Corpo che ha una sua particolare caratteristica a motivo delle sue funzioni; pertanto, non è possibile fare paragoni con altre unità dell'Esercito.

VALLAURI. Tuttavia, nell'ambito del bilancio dell'Esercito, e di quello specifico dell'Arma dei carabinieri, dovrebbe essere possibile rendersi conto se il numero delle unità è aumentabile, o meno.

ROSATI, *relatore*. Dalla discussione fin qui svoltasi mi pare di poter concludere che il sottosegretario Cossiga si sia implicitamente espresso sull'emendamento da me proposto, il quale, evidentemente, non è stato studiato e vagliato esclusivamente dal sottoscritto.

Il problema fondamentale è questo: lo Esercito dispone di una forza organica, stabilita per legge, che non può essere superata. Pertanto, i Carabinieri devono essere

in un determinato numero, la Marina deve disporre di tante altre unità, e così via.

Devo, però, far notare che, per esigenze pratiche e contingenti, tale principio è stato violato per il Corpo della polizia, il quale ha visto ultimamente aumentare il proprio organico di 3.000 nuove unità, per cui si arriva ad un totale di circa 78.000 uomini.

Che cosa dire, in proposito, dell'Arma dei carabinieri? Dal 1947, esattamente 20 anni fa, l'organico di tale Arma è rimasto immutato e, naturalmente, si rivela del tutto insufficiente per far fronte a quelle necessità che ho illustrato nella mia relazione, che è stata volutamente lunga ed ampia proprio per giustificare la presentazione dell'emendamento.

In 20 anni, nella vita del nostro Paese, si sono verificati enormi cambiamenti, e, pertanto, indipendentemente dalle situazioni particolari createsi ultimamente in Alto Adige, in Sicilia e nella Sardegna, l'Arma dei carabinieri ha rivelato l'assoluta necessità di un potenziamento ed ampliamento.

Se noi riteniamo tutto ciò giusto e fondato, onorevole Sottosegretario, dobbiamo anche trovare gli strumenti giuridici per mutare la situazione esistente.

Le forze di polizia sono stabilite per legge e non dovrebbero essere aumentate; ed allora, per aggirare l'ostacolo, ho proposto di modificare la lettera d) dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945 n. 857, affermando che gli arruolamenti volontari dei carabinieri ausiliari possono essere effettuati nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

Mi pare che questa formulazione non dovrebbe sollevare obiezioni nè da parte del Tesoro, nè delle competenti Commissioni finanziarie del Senato e della Camera; infatti, se il bilancio lo permette questi arruolamenti avverranno, altrimenti no. Aggiungo che, quando le necessità diventano improrogabili, si trova sempre il modo di risolvere i problemi.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma come possiamo fissare il numero dei carabinieri nella legge di bilancio?

R O S A T I , *relatore*. Ci si potrà regolare a seconda delle possibilità dei vari bilanci finanziari.

P A L E R M O . Ma se aumentiamo ogni anno il numero dei carabinieri, dove andremo a finire?

V A L L A U R I . Se esiste l'aumento della criminalità, perchè non dobbiamo intervenire?

P A L E R M O . Il fatto è che i carabinieri sono troppo spesso addetti a compiti, che loro non competono. Circa, poi, la questione dell'Alto Adige, essa non si risolve certo con la presenza, più o meno numerosa, di carabinieri in quel territorio, ma con una diversa politica.

R O S A T I , *relatore*. La presenza dei carabinieri in Alto Adige, invece, è assolutamente indispensabile per la nostra difesa.

P A L E R M O . Vi sono attualmente 73.000 carabinieri, 78.000 poliziotti, e, considerando anche la Guardia di finanza, arriviamo, così, ad un totale di circa 300.000 uomini! Mi domando: volete creare uno stato di polizia?

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Rosati, con il suo emendamento, fa riferimento al bilancio finanziario 1966 già diventato legge dello Stato, non ritiene egli opportuno riproporre la sua problematica in altra sede e per mezzo di altro provvedimento di legge?

Comunque, per definire la questione, proporrei di ascoltare il pensiero di tutti i colleghi che desiderano intervenire dopo di che il senatore Rosati deciderà se insistere, o meno, sul suo articolo 2-*bis*.

P A L E R M O . Desidero rinnovare i miei rallegramenti al senatore Rosati per la esauriente e chiara relazione da lui svolta su questo disegno di legge.

Confesso che, mentre egli parlava, non riuscivo a rendermi conto dell'ampiezza con cui trattava un argomento, che, di per sè, è

di limitata portata; ne ho compreso la ragione quando, a conclusione del suo brillantissimo intervento, ha proposto l'emendamento ora in discussione.

La relazione, torno a ripetere, è stata interessantissima, e ci è stata di grande aiuto per discutere con cognizione di causa il problema, che ci è davanti, e, anzi, dirò subito che il disegno di legge ci trova consenzienti, per modo che daremo il nostro voto favorevole.

Non siamo, tuttavia, d'accordo su talune delle considerazioni svolte dal senatore Rosati, e sostenute poi anche dal senatore Vallauri.

È stato detto che la criminalità è in aumento; che l'organico dei carabinieri, immutato da 20 anni a questa parte, è insufficiente per sopperire ai bisogni del Paese. Ma perchè, onorevoli senatori, non ammettere anche che l'Arma dei carabinieri viene sempre più spesso destinata a compiti diversi da quelli d'istituto?

Tutti riconosciamo i segnalati servizi resi al Paese da questa Arma, la quale, giustamente, è chiamata « benemerita »; ricordiamo anche, con senso di simpatia, il contegno e l'atteggiamento avuto dai carabinieri durante il fascismo; ma un punto sul quale richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi, è che l'Arma dei carabinieri dipende dal Ministero della difesa per quanto si riferisce alle questioni disciplinari, mentre, per il suo impiego, dipende al Ministero dell'interno e da altri Ministeri.

A tale proposito, tenendo presenti le deficienze denunciate dal senatore Rosati, io chiedo se l'Arma dei carabinieri debba rispondere ai suoi compiti istituzionali, o se debba costituire un esercito nell'esercito. Mentre il relatore lamentava le manchevolezze e le lacune, io domandavo a me stesso: è vero, o non è vero, che l'Arma dei carabinieri ha creato dei reparti corazzati, muniti di carri armati? È vero, o non, che essa dispone di reparti di paracadutisti?

Onorevoli colleghi, l'Arma dei carabinieri — come voi stessi dite di volere — deve essere adibita a combattere la criminalità (per la quale non sono certo necessari i carri armati); o si prefiggeva altri scopi, tanto è vero

4ª COMMISSIONE (Difesa)

59ª SEDUTA (17 maggio 1967)

che si è munita di carri armati e di paracadutisti? Prima di sostenere che gli organici sono insufficienti, facciamo attenzione a ciò che stiamo per dire e per fare. Con il carro armato non si possono impedire — tanto per fare un esempio, senatore Rosati — i vergognosi e vili attentati in Alto Adige ad opera dei tedeschi (li chiamo così, perchè ritengo che la loro centrale non sia solo in Austria, ma, anche e soprattutto, nella Germania di Bonn). E allora io mi domando: per quale ragione, anzichè spendere il denaro — che gronda del sudore del popolo italiano — in strumenti che non hanno nulla a che fare con i compiti istituzionali dell'Arma, non si è provveduto a potenziare le necessarie strutture della stessa? A cosa servono i carri armati di cui è stata dotata la Arma dei carabinieri? Attendo una risposta precisa.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Forse il senatore Palermo non ricorda quanti carabinieri sono andati a combattere oltre il confine durante la guerra del 1915-18.

PALERMO. Ma nel caso ricordato quei carabinieri facevano parte dell'Esercito!

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il senatore Palermo per la stessa ragione si chiederà perchè la polizia è dotata di autoblindo...

PALERMO. Se dovesse essere mauguratamente necessario, i carri armati potevano essere forniti ai carabinieri dall'Esercito. Io protesto perchè l'Arma dei carabinieri da un decennio a questa parte è venuta meno ai compiti istituzionali e si è inserita nello Stato come centro di potere! Onorevoli colleghi, non a caso in questi giorni si sta verificando tutto quello che conosciamo bene! Poichè noi abbiamo i panni laceri e non vogliamo cadere un'altra volta nell'obbrobrio e nella vergogna, ci opporremo con tutte le nostre forze.

MAGGIO. I carabinieri sono necessari!

GIORGI. Un popolo civile è veramente tale quando ha molte scuole e poche caserme. Purtroppo, durante il fascismo i Carabinieri, l'Esercito e la Polizia aiutarono il regime contro il popolo inerme: lo posso dire anche per esperienza personale.

MAGGIO. Volete rovinare l'Italia! È vergognoso!

PALERMO. Con il vostro nobile passato potete dire questo! Come si può ascoltare un « rottame » parlare ancora di libertà? (*Scambi di apostrofi*).

PRESIDENTE. Senatore Palermo, senatore Giorgi, senatore Maggio, vi invito a rimanere calmi. Vorrei, inoltre, chiedervi se siete d'accordo nel togliere dal verbale le ultime battute.

PALERMO. Per mio conto desidero che tutto ciò che è stato detto rimanga a verbale.

Stavo dicendo che le deficienze lamentate non debbono essere attribuite a mancanza di fondi, ma al fatto che si è consentito all'Arma dei carabinieri di deviare dai suoi compiti istituzionali.

Siamo, pertanto, favorevoli al disegno di legge nell'attuale stesura e ci opponiamo a qualsiasi modifica soprattutto per quanto riguarda gli organici: 73.238 carabinieri, 78.450 agenti di polizia, ai quali vanno aggiunti gli ufficiali e gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza, ci sembrano più che sufficienti per far fronte ai compiti loro assegnati. Fino a quando essi assolveranno alle funzioni istituzionalmente loro affidate, avranno tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà; ma il giorno in cui dovessero pensare di attuare cose contrarie alla legge e alla Costituzione, il popolo italiano saprebbe insorgere e difendere la libertà che si è conquistata.

Onorevole Presidente, chiedo scusa se mi son fatto prendere un po' dall'ira, o meglio dal dolore e dal risentimento, nel vedere come si cerchi di occultare certe verità. Noi abbiamo il dovere di guardare in faccia la realtà e non nasconderci dietro dei sogni.

La realtà è quella che è: la delinquenza è un fenomeno triste e doloroso che ci umilia e ci mortifica; nello stesso tempo, però, essa deve indurci a fare un esame di coscienza, o — per dirla secondo la maggioranza democraticiana — un atto di contrizione. Facciamo quest'atto, e vediamo fino a che punto la popolazione di Sardegna è soltanto essa responsabile di quanto si sta verificando nell'isola e fin dove la responsabilità ricade sulla classe dirigente. Lo stesso discorso vale per l'Alto Adige.

Torno a ripetere che noi siamo al servizio del Paese e daremo sempre tutto il nostro sincero e più sentito contributo al rafforzamento delle istituzioni democratiche. Con questi sentimenti, onorevole Presidente, le rinnovo le scuse per lo scatto avuto poco fa, e ribadisco che il mio gruppo voterà a favore del disegno di legge, ma si opporrà all'emendamento presentato dal senatore Rosati.

G I O R G I . A nome del mio partito, dichiaro di approvare il disegno di legge senza emendamenti. Mi permetto, però, di fare alcuni rilievi. Prima di tutto intendo ricordare quello che ho sperimentato direttamente sulla mia persona, e più di una volta: che l'Esercito, i Carabinieri e la Polizia durante il fascismo erano con il fascismo, e contro il popolo. Lo dico con tutto il rispetto che ho per l'« Arma nei secoli fedele », secondo quanto ho insegnato nella scuola; lo dico, onestamente e spassionatamente.

Un altro rilievo riguarda il fenomeno della delinquenza, a proposito del quale mi torna alla mente il detto: « Più aumenteranno le scuole, più diminuiranno le caserme ». Ebbene, riferendomi alla analitica relazione del senatore Rosati, dico che per guarire la delinquenza in Sardegna, e dappertutto, il primo provvedimento da adottare è quello di portare colà le scuole, allo scopo di combattere la miseria e l'ignoranza. Scuole, scuole, scuole, foriere di vita migliore, ambiente migliore, unici presupposti validi a seppellire per sempre ogni istinto a delinquere, e a far trionfare l'amore e la fratellanza fra i popoli.

P E L I Z Z O . Siamo tutti d'accordo sulla opportunità di approvare il disegno di legge, di portata del resto modesta, perchè si tratta di favorire la carriera dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, senza alcun aumento del numero complessivo dell'organico, in quanto all'incremento del numero dei sottufficiali corrisponde una uguale diminuzione nel numero dei militari. Aggiungo subito il mio apprezzamento, veramente cordiale, per la bellissima, completa relazione svolta dal senatore Rosati. Vorrei, peraltro, pregare il collega relatore di non insistere nel suo emendamento. Non metto in dubbio che lo organico dei carabinieri possa essere riveduto e aumentato; tuttavia, ritengo che il problema debba essere affrontato in modo specifico, non attraverso un emendamento al disegno di legge in esame, anche per evitare di dare l'impressione che si voglia aumentare l'organico quasi di sotterfugio, per superare l'ostacolo frapposto dalla Commissione finanze e tesoro. Se sussiste la necessità dell'aumento dell'organico — al quale non sono contrario — a seguito delle esigenze del mantenimento dell'ordine pubblico e dell'assolvimento degli altri compiti istituzionali da parte dell'Arma dei carabinieri, rendiamoci conto di questa realtà e provvediamo di conseguenza, con un disegno di legge *ad hoc*.

M A G G I O . Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, e anche dell'emendamento proposto dal relatore.

G R A N Z O T T O B A S S O . Sono favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, mentre, per quel che concerne l'emendamento, lo approvo nella sostanza, ma sono dell'avviso che esso meriti un più approfondito esame in un'altra occasione.

M O R A N D I . Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge nella sua attuale formulazione e sarei favorevole non all'emendamento proposto dal senatore Rosati, bensì ad un altro provvedimento di legge, che disponesse l'aumento dell'organico dell'Arma dei carabinieri.

Desidero, inoltre, rispondere al senatore Palermo, del quale non posso assolutamente condividere la tesi che ha sostenuto, e, cioè, che la responsabilità dell'aumento della criminalità risale alla classe politica dirigente, incapace a sanare le depresse economie locali, causa della delinquenza.

Mi rifiuto di accogliere questa asserzione. Peraltro, non è neppure valida l'affermazione che i Paesi più progrediti hanno un minor tasso di criminalità. Purtroppo è dimostrato che anche nelle regioni ricche e nelle classi abbienti si sta sviluppando una preoccupante criminalità, in ispecie fra i giovani. Pertanto, il problema è soprattutto un fatto di carattere morale.

Mi pare che questa precisazione vada fatta per chiarire che quanto è stato affermato dal senatore Palermo non è assolutamente da me condiviso.

C A G N A S S O . Sono favorevole al provvedimento di legge, e contrario all'emendamento proposto.

P I A S E N T I . Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge; ma mi asterrò dalla votazione sull'emendamento.

R O S A T I , relatore. Sono soddisfattissimo del modo in cui si è svolta la discussione; è, infatti, emerso chiaramente che tutti gli onorevoli colleghi, tranne il senatore Palermo, condividono la sostanza del mio emendamento, del quale converrà riparlare in altra sede.

Ritiro, dunque, l'emendamento da me presentato.

C O S S I G A , Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo, che ha presentato il disegno di legge in oggetto, mentre ne sottolinea l'urgenza, pone in evidenza la modestia dei benefici, che esso prevede a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

Ho seguito con molta attenzione il dibattito, a volte assai vivace, fin qui svoltosi, reso, forse, ancora più effervescente da un certo clima scandalistico; penso non fosse assolutamente nelle intenzioni dei senatori Paler-

mo e Giorgi: ma, comunque, ritengo sarebbe veramente ingiusto gettare delle ombre sull'azione e sui compiti svolti dall'Arma dei carabinieri.

Il senatore Giorgi ha detto che, in un certo periodo, ha potuto personalmente sperimentare che l'Esercito, i Carabinieri, la Polizia sono stati usati contro il popolo.

A mia volta, senatore Giorgi, vorrei farle osservare che questo fatto non può essere imputato nè all'Esercito, nè ai Carabinieri, nè alla Polizia, bensì al Governo dell'epoca; a gran voce, infatti, abbiamo tutti sostenuto che l'Esercito e le varie Armi, che lo compongono, non si devono occupare di politica, ma devono costituire uno strumento, in certa misura inerte, nei confronti di un potere pubblico, che deve essere esso responsabile.

Direi che la dimostrazione pratica che lo Esercito, i Carabinieri, la Polizia hanno, per quanto è possibile, cercato di non applicare le leggi del periodo fascista è che il regime fascista si è trovato nella necessità, così come ha creato tribunali speciali, di costituire polizie speciali.

Riguardo all'Arma dei carabinieri, poi, vorrei ricordare il magnifico esempio che l'Arma ha dato nella Resistenza, e quello fornito al momento della sciagurata frattura fra Nord e Sud.

P A L E R M O . Le abbiamo dato la medaglia d'oro.

C O S S I G A , Sottosegretario di Stato per la difesa. Per quanto riguarda poi aspetti di carattere particolare, il discorso diverrebbe lungo, e credo che non sia il caso di farlo in occasione dell'esame di un disegno di legge di tale natura; ma i senatori di questa Commissione hanno tutte le armi parlamentari per poter sollevare il problema e il Governo dirà la sua parola nella sede opportuna: parola di serenità che credo ormai dovrebbe essere detta a vantaggio delle Forze Armate per evitare si appesantisca un clima ingiusto nei riguardi di uomini e di istituzioni che hanno reso segnalati servizi al Paese.

4ª COMMISSIONE (Difesa)

59ª SEDUTA (17 maggio 1967)

In conclusione, il Governo non ha nulla da dire sul problema in questa sede, cioè non ha niente da dire sulla particolare riforma di aumento dell'organico; soltanto si permette di sottolineare, di fronte alle diversità di opinioni che sono qui emerse, la urgenza del presente disegno di legge. Per modo che ringrazio il senatore Rosati per la relazione che ha fatto, e, anche, per aver prospettato un problema, che ha dato luogo a vivaci scambi di opinioni, sempre utili e interessanti. Ringrazio, altresì, il senatore Rosati di aver presentato e ritirato il suo emendamento, permettendo così che non venga ritardata l'approvazione, in sede deliberante, di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e dichiaro che mi riservo, non come senatore, ma come Presidente della Commissione, di fare una dichiarazione di voto prima dell'approvazione del disegno di legge.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

Gli organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri sono stabiliti come segue:

marescialli d'alloggio maggiori	3.200
marescialli d'alloggio capi . .	3.450
marescialli d'alloggio ordinari	3.450
brigadieri e vicebrigadieri . .	9.300
appuntati	9.450
carabinieri scelti e carabinieri	41.237
allievi carabinieri	3.151
	73.238
Totale	73.238

Nell'organico dei marescialli maggiori sono compresi 300 marescialli maggiori nominati alle cariche speciali previste dall'articolo 7 della legge 2 giugno 1936, n. 1225.

L'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio dell'Arma dei

carabinieri resta confermato in 600 unità come stabilito dalla legge 14 maggio 1965, n. 497.

(*E approvato*).

Art. 2.

Gli organici di cui all'articolo 1 saranno raggiunti in un periodo di sette anni secondo la progressione indicata nella tabella A allegata alla presente legge.

All'assorbimento delle eccedenze organiche nel grado di maresciallo capo derivanti dall'applicazione dell'articolo 13 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, si farà luogo utilizzando, fino all'esaurimento del soprannumero, le unità in aumento stabilite annualmente per il grado stesso dalla tabella A allegata alla presente legge.

In corrispondenza, le deficienze organiche nel grado di maresciallo ordinario, derivanti dall'applicazione del predetto articolo 13 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, saranno progressivamente ripianate mediante promozioni dei brigadieri da conferire nei limiti delle vacanze esistenti nell'organico dei gradi di maresciallo ordinario e maresciallo capo cumulativamente considerati.

(*E approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1967 in milioni 400, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Passiamo ora all'esame e alla votazione dell'allegata tabella A:

TABELLA A

ORGANICI DEI SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

G R A D I	Organici al 1°-1-67	Organici al 1°-1-68	Organici al 1°-1-69	Organici al 1°-1-70	Organici al 1°-1-71	Organici al 1°-1-72	Organici al 1°-1-73
Marescialli d'alloggio maggiori	2.706	2.747	2.806	2.884	3.010	3.118	3.200
Marescialli d'alloggio capi	2.000	2.122	2.296	2.523	2.894	3.211	3.450
Marescialli d'alloggio ordinari	2.357	2.449	2.581	2.752	3.031	3.270	3.450
Brigadieri e vicebrigadieri	9.237	9.245	9.253	9.262	9.278	9.291	9.300
Appuntati	8.516	8.594	8.704	8.843	9.075	9.278	9.450
Carabinieri scelti e carabinieri	45.271	44.930	44.447	43.823	42.799	41.919	41.237
Allievi carabinieri	3.151	3.151	3.151	3.151	3.151	3.151	3.151
Totale	73.238	73.238	73.238	73.238	73.238	73.238	73.238

(È approvata).

Onorevoli colleghi, prima della votazione finale di questo disegno di legge, sento il dovere, non soltanto come appartenente da tanti anni alle Forze armate, ma come Presidente di questa Commissione, di rivolgere all'Arma dei carabinieri l'espressione della mia ammirazione convinta, cosciente e riconoscente. Io non posso dimenticare il tempo in cui ero fante, fra i miei amici del 1899, nella grande maggioranza spariti nei vortici del Piave, come quando ero cavaliere nel Friuli, caro all'onorevole Pelizzo, come nei lunghi anni fatti da ufficiale pilota; e non ricordare, insieme, l'opera eroica in guerra, su ogni fronte, di quella che è definita, ed è, la prima Arma dell'Esercito. Abbiamo assistito ad episodi magnifici, che il collega Pisanti qualche volta ha, con la sua parola sì dotta e commovente, rievocato, episodi che si riferiscono al lontano primo Risorgimento della Patria, episodi occorsi nei punti più vari dei Continenti, e avvenuti in tempi diversi, e che hanno dimostrato che nella guerra la prima Arma, nobilmente combattendo, è stata eroica e gloriosa.

Ma non posso dimenticare quanto l'Arma ha fatto anche in certi periodi di doloroso

appannamento delle libertà democratiche del Paese; quando ciascuno di noi, attraverso l'opera dei carabinieri o della polizia, ha avuto la possibilità di sopravvivere. Voglio anche ricordare, come ha fatto il Sottosegretario, l'opera che i carabinieri hanno svolto nel periodo della Resistenza, sia eroicamente combattendo dal sud verso il nord, sia subendo persino lo scioglimento e la deportazione per la loro fedeltà ai più alti ideali di libertà, di indipendenza, di unità della Patria.

Reso questo omaggio all'Arma eroica in pace e in guerra, « usa a obbedire tacendo e tacendo a morire » — come il motto dice — prego gli onorevoli colleghi di voler esprimere il loro voto su questo disegno di legge.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,55.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari